

Ma la sua grande ora venne con la calata dei tedeschi in Italia. Allora lasciò lo studio, la casa, la famiglia, per dedicarsi unicamente alla lotta partigiana, con tutta l'anima, con l'energia inesauribile e certo superiore di molto alle sue limitate forze fisiche, la quale gli veniva dalla sua grande fede e dalla sua indomita volontà.

Renato, di cui certo si occuperà la storia di questo nostro nuovo Risorgimento, era già diventato una figura leggendaria. Tutti lo conoscevano in Piemonte, in Liguria, in Lombardia: tutti sapevano le sue avventure e trepidavano per lui ed ammiravano la portentosa abilità con cui sapeva essere sempre presente, presso ogni squadra, alle sedute di ogni comitato, ovunque occorresse ed al momento opportuno, filtrando miracolosamente attraverso le maglie delle numerose polizie nazi-fasciste con impensati stratagemmi, in cui si fondevano la scanzonata astuzia toscana e la tranquilla audacia piemontese.

Fu solo il caso che ebbe ragione di lui e che, durante un disgraziato incidente stradale, lo diede semi-svenuto in mano al nemico. Quando i tedeschi ne scoprirono l'identità lo misero a morte senza processo, in modo ancora oggi misterioso, dopo averlo torturato, facendo così di un eroe un martire.

Ennesimo martire di questa nostra battaglia, che tende a dare al nostro popolo, insieme con la libertà anche un nuovo e migliore ordinamento politico e sociale.

...  
Noi non dobbiamo, non vogliamo piangerlo. Dobbiamo invece seguire il suo insegnamento, anche per onorarlo, anche per vendicarlo: "Agire" ».

Nel periodo passato sotto il Vandalino, a Torre Pellice si verificarono fatti che la storia della lotta di liberazione ha segnato in modo definitivo, nè io starò a rievocarla. Ma quante non furono le vittime della ferocia nazi-fascista! Tra i primi a cadere ricordo Sergio Diena e Toia, tra i molti che sopportarono stoicamente il loro martirio Guglielmo Jervis ed Emanuele Artom.

Quando nel novembre '44 potemmo trovare un alloggio clandestino in corso Racconigi a Torino, la lotta in città era nel suo pieno fervore. Vi era stato per diverso tempo Sandro Pertini, vi trovai Rodolfo Morandi. I compagni socialisti mi vollero membro della Commissione di epurazione e fui presentato da Piero Passoni ad alcuni membri del Comitato regionale (Mario Andreis, Paolo Greco, Eugenio

Libois, Amedeo Ugolini). La commissione clandestina di epurazione, di cui facevano parte Zaccheo, sostituito poi da Libois, Michele Milone, Cesare Narretto, sostituito poi da Efsio Gastaldi e Guglielmo Savio, tutti avvocati, si radunava spesso nello studio di Savio in via Avogadro, talvolta nello studio del notaio Bertolé, nelle vicinanze della Corte d'Appello.

Nella portineria di via Cibrario 70, tenuta dalla compagna Maria Luisa Giaccone, conosciuta col nome di Gina, si radunava anche la commissione dell'Avanti!. Morandi spesso presiedeva e il lavoro veniva coordinato da Luisetti, Carmagnola, Amedeo, Giorgio Montalenti e diversi giovani socialisti per lo più studenti universitari.

Ma il 25 aprile si avvicinava. Compilai per incarico datomi dai compagni il primo volantino da distribuire tra i lavoratori torinesi, del quale posseggo una copia. Esso dice:

#### *Lavoratori!*

*La guerra contro il nazi-fascismo è finita. La reazione è vinta sul piano della lotta internazionale, vinta con le stesse armi che essa aveva usato per dominare incontrastata nel mondo e per mantenere nella schiavitù la classe lavoratrice.*

*Venti anni di fascismo in Italia, dodici anni di nazismo in Germania per non ricordare i regimi che attendono la loro ultima ora tanto in Giappone che in Spagna, hanno seminato miseria e lutti inenarrabili. Difficilmente nella storia dell'umanità si trovano esempi che uguagliano quelli della reazione nazi-fascista nella efferratezza e negli orrori.*

*La posta per la reazione era la distruzione del socialismo e a tale fine è stata usata la violenza più brutale con l'assassinio, le carceri, il confino; ma il socialismo non può morire perchè è la stessa vita dei popoli nella via del benessere e della civiltà.*

*Lavoratori! Il Partito Socialista di Unità Proletaria v'invita a ricordare le innumerevoli vittime della reazione, rivendicare nell'ambito della lotta politica i diritti del lavoro ignominiosamente conculcati.*

*Lavoratori! In quest'ora di esultanza per la fine del nemico più temibile si elevi ammonitore il nostro grido: Viva il socialismo!*

Poi venne la Radio. Enrico Carrara fu tra i più attivi sostenitori della lotta e ci fu di aiuto prezioso. Le parole da me pronunziate per primo alla Radio, a nome dei socialisti, furono riprodotte nell'Avanti! di quell'aprile 1945.

MICHELE GIUA